



In questo numero

Pagina 1	<i>Si riparte!</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>100 anni sul mare...in due</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 3	<i>Trieste e l'Impero austro-ungarico: riflessioni e rivalutazione storica</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 4	<i>Viaggio nell'Inghilterra del Nord 4-9 giugno 2025</i> di Nadia Savino
Pagina 5	<i>Il Viale negli anni '60</i> di Serena Ghersini
Pagina 6	<i>Leggere il presente attraverso la stampa</i> di Gianni Ramponi
Pagina 7	<i>10 settembre 2025</i> di Rosanna Raguseo <i>Apertura iscrizioni in Uni3</i> di Elda Procacci
Pagina 8	<i>Il corso di lingua e cultura russa in Uni3</i> di B. P.
Pagina 9	<i>Zoran Music a Gorizia</i> di Neva Biondi
Pagina 10	<i>I '70 — Gli anni non di piombo: la letteratura italiana</i> di Antonio Monteduro
Pagina 11	<i>Egitto. Non solo piramidi, faraoni, geroglifici, molto di più</i> di Andrej Sinigoi
Pagina 12	<i>Lettera aperta ai miei corsisti</i> di Giovanni Forni
Pagina 13	<i>"L'essenza" dell' associazione sono le persone che la frequentano.</i> <i>Qui sezione di Muggia: lieto evento alla sezione di Muggia</i> di Franca Giuressi
Pagina 14	<i>Caro De Andrè...</i>
Pagina 15	<i>Da Aurisina</i> di Romana Olivo



Nicolò Purga
Corso di disegno in china e a matita

SI RIPARTE!

Pronti, via! Il nuovo anno accademico non poteva avere inizio migliore: alle iscrizioni zero code anche nei primi giorni, affluenza regolare e ordinata. Sono lontani i tempi nei quali chi voleva rientrare nei “numeri chiusi” di molti dei nostri corsi doveva mettersi in fila all'alba, in code che arrivavano fino a via Economo.

Anche quest'anno i nostri iscritti, presentatisi senza più stress e molto diluiti nell'orario, sono stati accolti con ampi sorrisi dai nostri assistenti, in un clima sereno e gioviale; un anticipo di quello che sarà l'ambiente di UNI3 durante le lezioni.

Davvero apprezzabile la cortesia e la professionalità mostrate da tutti i nostri operatori, che ringrazio sentitamente.

Il trend di iscrizioni, soprattutto di nuovi iscritti, appare in sensibile aumento; se continua così, faremo un nuovo record. Se i numeri sono importanti, perché costituiscono il primo indice del gradimento delle nostre proposte, e perché ci permettono di realizzare appieno i nostri programmi, è altrettanto importante far trovare ai nostri iscritti, vecchi e nuovi, fin dai primi contatti, un clima di simpatia, di positività, di entusiasmo, che li metta a loro agio, consenta loro di socializzare con altre persone e rimanga tale durante l'intero anno.

Altro fatto molto positivo è anche il crescente numero di richieste e di nuove proposte di corsi, di conferenze, di laboratori, di eventi; in un momento nel quale il volontariato segna il passo ovunque, noi registriamo nuove candidature di docenti e di assistenti.

La cosa ci fa piacere ma ci impegna molto, e rende sempre più laboriosa la ricerca di nuovi spazi nell'ambito della nostra pur ampia sede di Trieste.

A Muggia abbiamo dovuto acquisire nuovi spazi per le nostre attività, ad Aurisina stiamo valutando di fare altrettanto in nuove località dell'altipiano.

Le nuove proposte stanno incontrando un inatteso successo: ad esempio, il nuovo corso di “Lingua e cultura russa”, aggiunto... fuori tempo massimo e non incluso nel libretto programma, ha già superato la soglia fisiologica di fattibilità, con 15 adesioni al momento; quindi il corso si farà, nei termini canonici.

Interessante il dato relativo alla “Modellistica sartoriale”, corso nuovo di zecca, che ha suscitato l'interesse di ben 18 iscritti, di cui uno maschio; vanno alla grande i “Corsi di bridge” (circa 60 iscritti, in aumento), i “Corsi di buracco” (oltre 70 iscritti in sede, 44 solo a Muggia, sicuramente supereremo quota 150), i “Corsi di scacchi” (25).

Ad Aurisina gli iscritti troveranno la proposta di un nuovo corso di scacchi; a Muggia contiamo di aprire un corso di ainnastica.

Una citazione particolare merita il corso “Divertirsi in cucina”, che noi tutti apprezziamo molto, specie nella veste di assaggiatori nelle occasioni di festa, quando le allieve ci deliziano con i loro manicaretti e gli strepitosi buffet, e che quest'anno ha già raggiunto il numero record di ben 30 iscritti, inclusi 5 maschi: una vera scommessa per la nostra Jole!

Nei giorni scorsi ho partecipato ad un incontro istituzionale nell'ambito della Settimana Europea della Mobilità, sul tema “Insieme per promuovere una lunga vita attiva”: UNI3 fa certamente il proprio dovere nell'ambito delle stimolazioni culturali, delle curiosità, delle iniziative open space; esaminando i nostri numeri provvisori, mi sono reso conto che i nostri iscritti si danno molto da fare anche sul piano del movimento come prevenzione di molte patologie, soprattutto cardiache: a tutt'oggi abbiamo quasi 150 iscritti ai “Corsi di ginnastica e di Ballo terapeutico” in palestra; se a questo dato parziale aggiungiamo le nostre proposte di passeggiate tra l'architettura in città ed altre escursioni di una giornata, e teniamo conto di chi già provvede per proprio conto, vi è da concludere che non siamo poi messi così male!

Ma possiamo fare meglio, ad esempio aderendo ad iniziative proposte in collaborazione da enti diversi.

Auguri a tutti voi, a presto!

Lino Schepis

PROGRAMMA

XLIV ANNO ACCADEMICO
2025-2026

73 materie

+ di 350 corsi

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
TRIESTE
DANILO DOBRINA APS

Università della Terza Età
“Danilo Dobrina” Trieste APS

Sede TRIESTE - Via Lazzaretto Vecchio n°10
Ingresso Aule Via Corti n° 1/1
Tel. 040 311312
Sezioni: MUGGIA e DUINO AURISINA
e-mail: segreteria@uni3trieste.it
www.uni3trieste.it

CENTO ANNI SUL MARE...IN DUE

Uno sguardo particolare sul Novecento triestino è in mostra dal 6 al 19 ottobre presso il Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di via Torino grazie all'iniziativa congiunta di due Circoli che festeggiano così il loro Centenario di vita: il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro di Trieste e la Società Nautica Pullino, oggi di Muggia ma nato ad Isola d'Istria, che fu costretto ad abbandonare come gran parte dei suoi abitanti nel 1955. Ciò dopo un passato sportivo glorioso, con l'oro olimpico nel "quattro con" ad Amsterdam nel 1928, alcuni titoli europei ed innumerevoli nazionali nel canottaggio, disciplina da sempre praticata dalla Pullino, che una volta risorta a Muggia nel 1960 ha ricominciato a vincere titoli regionali, nazionali, europei.



Isola d'Istria 1928 Quattro senza
Parentin, Deste, Vittori, Delise

Diversa la storia del Circolo Marina Mercantile, che nasce come punto di ritrovo dei soli ufficiali marittimi, per poi allargarsi all'intera gente di mare; per divenire come Dopolavoro Interaziendale Marina Mercantile / DIMM la più grande struttura dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Trieste, con i suoi 13.000 iscritti impegnati in attività ricreative, culturali, assistenziali, sportive nelle tre sedi di terra e nelle 113 a bordo delle navi del comparto triestino; per rinascere nel secondo dopoguerra come Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro, baluardo dell'italianità di Trieste, attento non solo alla realizzazione di iniziative associative, ricreative e culturali ma anche polisportiva nel vero senso della parola, con squadre spesso presenti nei massimi campionati nazionali di scherma e bridge, pattinaggio artistico e pallacanestro femminile, canottaggio e tennis da tavolo, hockey su prato e calcio, oggi protagonista assoluto nella canoa e nella canoa polo: nel 2025 i suoi atleti hanno conquistato due titoli mondiali, 5 titoli europei, 26 titoli italiani.

La Mostra sarà visitabile ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 18.30, con visite guidate il giovedì pomeriggio alle ore 17.00 ed eventualmente per gruppi in altre giornate da concordarsi con gli organizzatori (tramite anche la Segreteria Uni3).

Eugenio Ambrosi





La S. V. è gentilmente invitata lunedì 6 ottobre, alle ore 17.30, all'inaugurazione della mostra

100 ANNI
Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro e Società Nautica Pullino

presso il Civico Museo della Civiltà istriana fiumana dalmata in via Torino, 8 a Trieste.



Il Presidente
Roberto Antonione

Il Presidente
Franco Degrassi

Il Presidente
Fulvia Piller

NOVECENTO
CMM #100ANNI

“#IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA”

TRIESTE E L' IMPERO AUSTRO-UNGARICO: RIFLESSIONI E RIVALUTAZIONE STORICA

Dopo la Prima guerra mondiale, l'Impero asburgico fu spesso descritto dai vincitori come un'entità arretrata e oppressiva, incapace di gestire la complessità etnica al suo interno.

Questa narrazione, influenzata dalle esigenze politiche del dopoguerra, contribuì a consolidare l'idea che la sua dissoluzione fosse inevitabile e necessaria per la stabilità europea.

Fino alla fine degli anni '60 del secolo scorso prevaleva una visione fortemente negativa dell'Impero austro-ungarico.

Anche l'immagine della Trieste asburgica, spesso idealizzata come simbolo di ordine e concordia sociale, era considerata secondo alcuni un'illusione, se non una vera e propria mistificazione.

Negli ultimi decenni molti storici hanno rivalutato l'Impero asburgico, vedendolo non come un apparato destinato al fallimento ma come un laboratorio di innovazioni istituzionali e culturali.

Hanno rivalutato Maria Teresa e Giuseppe II come riformatori illuminati, autori di importanti provvedimenti come la Patente di Tolleranza, l'istruzione obbligatoria, il sistema tavolare, codici fiscali uniformi e l'abolizione della tortura.

Le loro opere sono viste come fondanti per la cultura amministrativa e sociale di alcune regioni e si ricordano le loro riforme come momenti di progresso.

Anche in Italia si è aperto un dibattito sull'eredità della monarchia asburgica.

L'Impero promosse lo sviluppo economico attraverso una fitta rete ferroviaria nel Lombardo-Veneto, Trentino e Litorale, favorendo l'integrazione territoriale. Unificò i sistemi di comunicazione postale e telegrafica, modernizzando l'amministrazione.

Il Codice civile austriaco del 1811 influenzò profondamente la legislazione italiana post-unitaria, soprattutto in ambito patrimoniale e familiare.

In regioni come il Trentino-Alto Adige il diritto asburgico ha lasciato tracce durature nella prassi notarile e giudiziaria

Si discute della rivalutazione storiografica dell'Impero come modello di convivenza multi-etnica e di sviluppo culturale.

C'è uno storico che paragona l'Impero all'Unione Europea per la sua struttura costituzionale e la tutela delle minoranze.

Un altro addirittura propone l'Impero degli Asburgo come modello di coesione politica e amministrativa per superare la crisi dell'Unione Europea, sottolineando poi come la caduta dell'Impero nel 1918 abbia causato una frammentazione economica e geopolitica che ancora oggi pesa sull'Europa centrale.

Associazioni storiche e culturali in Austria, Ungheria ma anche in Trentino-Alto Adige e a Trieste organizzano eventi, conferenze e rievocazioni storiche che celebrano l'eredità dell'Impero.

Esistono comunità digitali, forum online e gruppi Facebook che condividono immagini, documenti e riflessioni sull'Impero, spesso con toni nostalgici.

Alcuni si concentrano su aspetti architettonici, altri sulla lingua e cultura mitteleuropea.

Trieste ha avuto un ruolo unico all'interno dell'Impero. Dal 1382 si sottomise volontariamente agli Asburgo per proteggersi dalla minaccia veneziana.

Durante il periodo austro-ungarico Trieste divenne il principale porto dell'Impero e un centro multiculturale, con una forte presenza di italiani, sloveni e tedeschi.

La città godeva di uno status speciale come città immediata imperiale, con rapporto diretto con l'imperatore e una certa autonomia amministrativa.

Senza alcun intento nostalgico, esamineremo le ragioni e le modalità della dedizione di Trieste agli Asburgo.

Approfondiremo storie, avvenimenti e personaggi legati alla presenza imperiale nella città, analizzando lo sviluppo demografico, urbanistico, economico e culturale.

Studieremo il rapporto tra Trieste e gli Asburgo, la sua collocazione all'interno dell'Impero e la fine di questo legame dopo il 1918.

Cercheremo infine di restituire una verità storica più equilibrata rispetto ad alcune narrazioni diffuse dopo la Prima guerra mondiale.



Europa 1914



Europa 1924

Bruno Pizzamei

VIAGGIO NELL' INGHILTERRA DEL NORD 4 – 9 GIUGNO 2025

Da Manchester con la nostra super teacher Maria Teresa Brugnoli e la nostra sapiente guida, l'italo-londinese Maurizio Patti, ci rechiamo a York, bellissima città medievale. Immane è la passeggiata lungo The Shambles, la famosa strada di case del XIV sec., a graticcio o dotate di bow window, con facciate curiosamente decorate con gatti rampanti, fiori e altre curiosità, tra cui "The shop that must not be named", pieno di oggetti per maghi, ispirato ad Harry Potter.

Visitiamo la maestosa cattedrale gotica, The Minster, tra le più grandi d'Europa, con le sue enormi vetrate.

Attraversate poi le Howardian Hills, di grande pregio naturalistico, arriviamo a Castle Howard, un'imponente dimora storica, inserita in un enorme parco, con laghi giardini fontane orti boschi, al quale andrebbe dedicato molto più tempo.

L'edificio, preziosamente arredato ed ornato con opere d'arte collezionate durante i Grand Tours, è stato ed è sottoposto, anche a causa di varie vicissitudini occorse nel tempo, incendi compresi, a sapienti restauri, i cui costi sono stati affrontati grazie al fatto che esso è stato scelto come location di vari film e serie televisive, tra cui in ordine sparso "Barry Lindon" di Stanley Kubrick, "Bridgerton", "Victoria", "Lady L" con Sofia Loren e Paul Newman. La tappa successiva è Newcastle upon Tyne.

Puntiamo poi verso il Northumberland, al confine con la Scozia. Attesa la bassa marea, raggiungiamo l'isola tidale di Lindisfarne o Holy Island, sede di un rustico castello, perfettamente arredato, inizialmente fortezza ai tempi di Enrico VIII, poi dall'inizio del '900, su progetto dell'architetto Edwin Lutyens, residenza di Edward Hudson, fondatore della rivista "Country Life", ed ora proprietà del National Trust.



Un magnifico viale alberato del parco di Castle Howard



Il negozio per maghi a York, The Shambles



antica al mondo, in cui si ripercorre la storia dell'industrializzazione nel Regno Unito, dal passato coloniale e dall'evoluzione delle macchine nelle rumorose e pericolose fabbriche.

Nadia Savino

Una lavagna ad Holy Island per imparare i nomi dei volatili

Anche qui sono stati girati film, tra cui due di Roman Polanski. Dopo una visita a Berwick upon Tweed, piccola città murata al confine tra Inghilterra e Scozia, si va ad Alnwick Castle, la magione dei duchi di Northumberland; edificato nell'XI sec., è tuttora abitato ed i suoi esterni sono stati utilizzati come location di sequenze dei primi due film di Harry Potter, tra cui la lezione di volo con la scopa e gli allenamenti di quidditch.

Altra meta è la zona del Vallo di Adriano, con le rovine del forte romano di Housesteads, da dove si gode di una splendida vista sulla campagna circostante e su ciò che resta delle fortificazioni, a perdita d'occhio fino alla Scozia; visitiamo il parco archeologico di Vindolandia con il suo museo.

Camminando in questo affascinante ma piovigginoso paesaggio incontriamo tantissime pecore: escludendo i londinesi, i restanti 60 milioni di britannici convivono con ben 21 milioni di ovini, senza purtroppo essersi specializzati nella produzione casearia.

Anche il nostro albergo è in parte sito sul muro di Adriano. Dopo cena ci attende una serata letteraria, organizzata dalla nostra teacher, con recitazioni e letture da poeti del romanticismo britannico legati al Lake District: Wordsworth, Burns, Byron, nonché il bardo loro ispiratore, Shakespeare. Ed eccoci al Lake District: villaggi di Keswick e di Grasmere; Dove Cottage, con vista esterna della semplice dimora di Wordsworth, del quale vediamo solo la tomba, essendo in restauro il suo museo; gite in battello sul lago Windermere e su un treno a vapore fino ad una stazioncina con annesso grande cumulo di carbone, per rammentarci i tempi della rivoluzione industriale.

Ed infatti ci attende Manchester, la seconda città britannica, il cui simbolo è l'operosa ape.

Visitiamo l'Exchange Square; la Cattedrale, con i suoi intarsi lignei e le sue vetrate, tra le quali The Fire Window, che commemora la distruzione causata dalla bomba della Lutwaffe nel 1940 e da quella dell'IRA nel 1996; il Museo della scienza e dell'industria, sito nell'ex stazione ferroviaria più

IL VIALE NEGLI ANNI '60

Finita la scuola, le nostre giornate iniziavano al mattino uscendo presto di casa per andare "al bagno", termine spesso equivocado dai "non Triestini", che insistevano col dire che si andava "al mare".

C'era ampia scelta: Ausonia, Topolini, Grignano 1 e 2, soprattutto.

Si tornava a casa a pranzo e poi, al pomeriggio, verso le cinque, dopo aver accuratamente scelto "cosa mettermi", si andava in Viale, con o senza appuntamento con altri, non ce n'era bisogno, ci si trovava tutti là.

Le sensazioni erano tante: di batticuore, se cercavi una persona che ti interessava particolarmente, di felicità, di curiosità, di sorpresa...

Poi, andando su e giù a "far vasche", era tutto un ciao, come stai, che fai, la sai l'ultima..... e già, si faceva tanto gossip!

Guarda quella come si è vestita, chi si crede di essere quella squinzia, è ridicola come cammina, e quello si tiene i capelli troppo lunghi, mi piace molto di più il suo amico, hai visto che occhi che ha... , hai visto la furbetta che si è messa con quello, no, si è lasciata con l'altro, le due hanno litigato, perchè avevano la "cotta" per lo stesso ragazzo, che poi non è un granchè.

Verso le 18,30 c'erano proprio tutti!

Chi poteva, si sedeva ai tavolini delle gelaterie lungo i lati del Viale: una berlina all'amarena, con gelato alla frutta, senza panna, era il mio gelato preferito; altrimenti ci si comprava un cono, da 30 o 50 lire, e si camminava avanti e indietro.

A volte ci si sedeva senza consumare, prestando attenzione che non arrivasse il cameriere a cacciarti....

Arrivava il momento in cui camminare diventava impossibile, tanta era la ressa.... ma era bello lo stesso.

Io ero felice: trovarmi tra coetanei, amici, conoscenti, mi faceva sentire parte di una generazione che ascoltava per lo più la stessa musica, faceva le stesse cose, vestiva allo stesso modo senza essere omologata.

Non c'erano ancora le "firme" che si imponevano, c'era semplicemente la moda: la minigonna! chi osava di più ad accorciarsi le vecchie gonne?

C'erano i primi "tubini" che fasciavano il corpo, la moda in bianco e nero lanciata da Courreges, le spalle belle in mostra.... e poi i primi sandali col tacco! che conquiste!

Poi l'estate finiva, ricominciava la scuola e l'amato Viale si frequentava per lo più il sabato pomeriggio; gli altri giorni si studiava o comunque si rimaneva di più a casa, spesso attaccati al telefono....

Altrimenti, seduti alla scrivania, invece di studiare, si divagava in bilico tra la nostalgia dell'estate trascorsa e l'attesa di quella che sarebbe arrivata: quanta spensieratezza in mezzo ai crucci, ai pensieri ed ai problemi dell'età adolescenziale!

Serena Ghersini



LEGGERE IL PRESENTE ATTRAVERSO LA STAMPA

Non so a voi, ma a me piace leggere i giornali. Anche non cartacei, su un PC o un tablet in un comodo PDF, purchè abbia la struttura del giornale "vero": con la prima pagina, la sezione esteri, la cronaca, gli editoriali, eccetera.

Certamente esistono molte altre fonti di informazione online, come blog e aggregatori di notizie che hanno il vantaggio dell'immediatezza, ma il loro livello di approfondimento mi pare lontano da quello che offrono i quotidiani.

E il telegiornale? Va benissimo, almeno per un primo panorama. I telegiornali hanno però il limite di dover ascoltare una sequenza obbligata di contenuti, per di più selezionati con criteri che spesso non sono i miei.

Sul giornale posso scegliere a quali temi dedicare attenzione e tempo.

Da questa mia preferenza nasce la proposta del ciclo di incontri:

Leggere il presente attraverso la stampa che potete trovare nel catalogo dei corsi Uni3Trieste 2025-26. Ci dedicheremo alla lettura ragionata di articoli scelti dalla stampa nazionale e internazionale e ne discuteremo insieme.

Non sono un giornalista: più che scrivere, leggo. Per 40 anni, fino al 2024, sono stato professore di Ingegneria elettronica e mi affascina sapere "come funzionano le cose" e contribuire a realizzarne di nuove.

La mia formazione è quindi scientifica e tecnologica; credo però che il progresso tecnologico abbia senso solo se siamo consapevoli delle sue conseguenze presenti e future.

I nostri incontri, perciò, non saranno centrati sulla tecnologia.

Certo nessuno di noi può permettersi di restare tagliato fuori dagli strumenti che rapidamente si diffondono: dobbiamo saper usare uno smartphone, pagare le tasse o prenotare visite mediche online, guidare un'automobile moderna.

Possiamo però dedicare una parte del nostro tempo a riflettere su quanto accade nel mondo, al suo presente e alla sua storia, alle dinamiche che portano pace o guerra.

Tempo per tenerci informati e per costruire e scambiare tra noi opinioni motivate, per essere sempre cittadini consapevoli.

Sarò ben lieto di sapere fin da subito cosa pensate di questa proposta e di sentire i vostri consigli. Se ne avete piacere, scrivetemi a ramponi.uni3ts@gmail.com

Gianni Ramponi



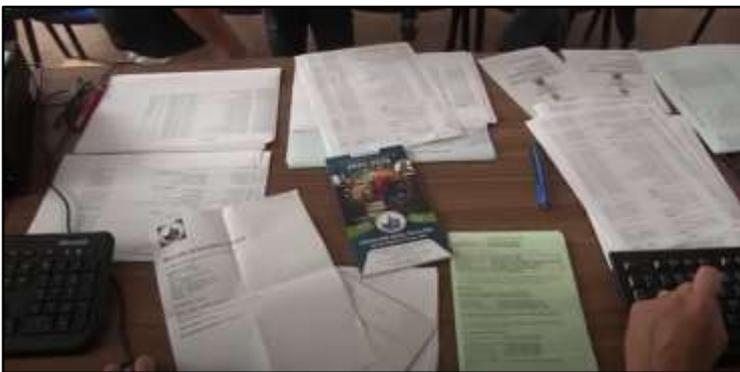
10 SETTEMBRE 2025

La nostra iscritta Rosanna Raguseo ci ha inviato queste sue considerazioni sui tempi che noi stiamo vivendo.

Noi volentieri le pubblichiamo.

Xe tempi duri
quei che stemo vivendo:
guere, quasi dapertuto
morti, tanti,
anche fioi innocenti
e alora
no xe de stupirse
xe oci tristi
vedo in giro,
come i mii
e no credo
che basti la piova. . . .

Rosanna Raguseo



APERTURA ISCRIZIONI IN UNI3

Si ricomincia!!!!!!

Mercoledì 10 settembre 2025 sono state aperte le iscrizioni per il nuovo anno accademico 2025 --2026 all'Università della Terza Età di Trieste sita in via Lazzaretto Vecchio 10.

Alle 9 di mattina la porta principale è stata aperta e nonostante la pioggia più o meno persistente, alcune persone hanno sottoscritto la loro volontà a frequentare le lezioni o i laboratori dell'anno in corso.

L'afflusso del pubblico è proseguito lentamente ma costante, in seguito più numeroso ma sempre fluido, voglia di ricominciare di apprendere cose nuove incontrare le amiche; le nuove aspiranti curiose di sapere come si svolge il tutto: domande risposte esaurienti da parte del personale a disposizione.

Ufficialmente le lezioni iniziano il 13 ottobre dopo la Barcolana.

Occhi lucenti gioia nel cuore e tanta voglia di fare.

Si ricomincia!!!!!!

Auguri a tutti

Elda Procacci



Elda e Lucia al lavoro, pronte a dare le corrette informazioni.

IL CORSO DI LINGUA E CULTURA RUSSA IN UNI3

Per ampliare ulteriormente l'offerta formativa nell'ambito dei corsi di lingue, quest'anno Uni3 ha proposto l'istituzione di un corso di "LINGUA E CULTURA RUSSA".

Il corso sarà tenuto dalla prof.ssa Liudmila Yarina, laureata presso l'Università di Magnitogorsk e attualmente impegnata in attività di progettazione di lezioni e interventi educativi presso un liceo cittadino.

Il corso si terrà, con le medesime modalità degli altri corsi di lingue, il martedì mattina con inizio alle ore 10.30.

PRESENTAZIONE DEL CORSO

Il corso rivolto agli utenti che vogliono imparare la lingua russa e scoprire il mondo del popolo russo, la sua cultura, la gente, gli usi, i suoi costumi e tradizioni.

Le lezioni iniziali riguarderanno soprattutto lo studio della fonetica (pronuncia, grafica) e della morfologia (nome, aggettivo, verbo, numerali) per sviluppare competenza comunicativa orale e quella scritta.

L'acquisizione della grammatica nell'approccio comunicativo non è lo scopo primario di questo corso, ma viene pianificato e introdotto sulla base dei bisogni comunicativi e fornisce tuttavia strumenti corretti per continuare lo studio.

Il corso "Lingua e cultura russa" riproduce materiale preso dalla realtà, ricostruendo così situazioni quanto più possibile reali. In questo senso la lingua e il tipo di apprendimento tengono conto della realtà russa, del suo contesto sociale, del linguaggio comune.

Il corso attinge pertanto alle situazioni della vita quotidiana e fornisce spunti per ampliamenti e approfondimenti individuali e collettivi.

In questo modo il corso, mentre è una prima risposta, immediata, al bisogno di essere in grado di comunicare in tempi brevi, è anche lo stimolo a comprendere la cultura e la società russa passando attraverso i nodi linguistici, i modi di dire, le strutture linguistiche, gli argomenti di conversazione.

Si creano situazioni vere, tratte dalla cronaca di ogni giorno, che, in quanto tali, attirano e provocano l'interesse e il coinvolgimento.



matrioske

I temi trattati nel corso, suddivisi in unità didattiche riguarderanno:

Unità 1 l'alfabeto russo

Unità 2 Chi è e che cosa? Il singolare e il plurale dei sostantivi.

Unità 3 La persona (le fasi della vita, il corpo umano, il carattere)

Sostantivi e pronomi personali.

Unità 4 L'alimentazione, il cibo, al ristorante. Cucina russa tradizionale. Gli aggettivi.

Unità 5 L'Abbigliamento, nel negozio dell'abbigliamento. Moda 2025-26! Costumi russi tradizionali.

Unità 6 Il tempo e le ore. Clima in Russia.

Unità 7 La vita quotidiana. Coniugazione dei verbi. Avverbi di frequenza.

Unità 8 Il tempo libero. Le feste in Russia.

Unità 9 In viaggio. Verbi in passato e nel futuro.

Unità 10 Conoscere la Russia.

B.P.



Un bosco di betulle

ZORAN MUSIC A GORIZIA

Se non l'avete ancora vista, non perdetevi la nuova mostra che Gorizia ha dedicato all'artista Zoran Music, esposta al primo piano di Palazzo Attems fino al 31 ottobre.

L'allestimento, a cura dell'ERPAC (Ente Regionale per il Patrimonio Culturale), riesce a dare un'ampia visione della sua evoluzione artistica ed umana.

Zoran Music era nato nel 1909 a Bukovica (oggi Slovenia, Boccavizza quando era Italia dopo il 1918) poco lontano da Gorizia, da padre sloveno e madre di origini slovene e friulane. La sua formazione artistica avvenne all'Accademia di Zagabria, dove si diplomò con lode.

In seguito, viaggiò in Spagna, per studiare Goya, visse a Venezia e Trieste, nel rione di Roiano. Proprio nella nostra città, in viale XX Settembre, tenne la sua prima mostra personale, nel 1944, e qui conobbe la sua futura moglie, Ida, figlia del pittore veneziano Guido Cadorin e anche lei pittrice. Nel novembre dello stesso anno, mentre si trovava a Venezia, venne arrestato dai nazisti, con l'accusa di collaborare con i partigiani. Trasportato a Trieste, fu rinchiuso prima nelle celle della Gestapo di piazza Oberdan e poi trasferito alla Risiera, in attesa del trasporto che l'avrebbe condotto, assieme ad altri prigionieri, fino al Lager di Dachau. Vi rimase fino alla liberazione del campo, ma proprio in quel luogo di morte la sua arte gli venne in soccorso e rischiando la vita riuscì a disegnare, su fogli di fortuna, l'orrore che lo circondava.

Ritornato dalla prigionia visse a Venezia, che dipinse molte volte, su carta e su tela, ritrovando la gioia di vivere attraverso colori e pennelli. In seguito, fu in mostra a Parigi, dove consolidò la sua arte, attraverso un'evoluzione della sua pittura, sempre più rarefatta.

Solo dopo 25 anni riuscì a rielaborare la tragedia vissuta a Dachau: creò un ciclo di pitture dal titolo "Non siamo gli ultimi", in cui riaffiorano i ricordi di ciò che era stato e che non poteva dimenticare, come disse in una lunga intervista filmata. Per molti anni visse tra Parigi e Venezia, dove morì nel 2005 a 96 anni.

La mostra di Gorizia raccoglie oltre cento opere, provenienti dall'ambito familiare o privato, divise in periodi che vanno dagli anni '30 del Novecento fino al 2000.

Possiamo così ammirare gli acquarelli di Venezia, luminosi ed eterei, i cavallini colorati, liberi e gioiosi, i motivi vegetali, i paesaggi dalmati o toscani e i tanti ritratti, soprattutto della moglie Ida e di sé stesso, un'introspezione dell'ultimo periodo, resa con colori scuri e figure essenziali. Anche alcuni dei disegni in memoria delle vittime di Dachau sono qui esposti.

Al centro della mostra c'è la perfetta ricostruzione di "La stanza di Zurigo", realizzata su commissione di due sorelle svizzere, che entusiaste dei disegni creati da Music, gli chiesero di riprodurli nella cantina della loro villa svizzera, per trasformarla in un ambiente accogliente.

Sono stati conservati, recuperati e restaurati da Paolo Cadorin, affinché diventassero un'esposizione itinerante dei principali motivi pittorici dell'artista.

Non meno interessante è la ricostruzione del suo atelier, con tutti gli arredi conservati da parenti e provenienti dai suoi studi di Parigi e Venezia: una ricostruzione affascinante dell'ambiente in cui Music operava e creava i suoi dipinti, tra grandi e piccoli cavalletti, pennelli, colori, cornici, quadri e l'ultima opera, incompiuta.

"Dipingo per me, perché lo devo fare. Per me è un po' come respirare. Se mi vietassero di dipingere mi toglierebbero l'aria... Per me la pittura deve essere un'emozione, deve avere, cioè, alla sua origine una specie di choc. Si tratta di un fatto fisico che vorrei si trasformasse in apparizione. La realtà si trasfigura o almeno, cerco di trasfigurarla in fatto poetico" (Zoran Music).

Neva Biondi



Zoran Music

I '70 - GLI ANNI NON DI PIOMBO: LA LETTERATURA ITALIANA

La produzione letteraria italiana del decennio settantiano continua da un lato la ricerca e lo sperimentalismo linguistico del decennio precedente, dall'altro riflette l'introspezione e l'impegno sociopolitico tipici del decennio.

La teorizzazione e l'azione politica divengono sempre più materia di scontro non solo dialettico e si pubblicano opere che affrontano tematiche legate all'attualità più scottante, diventando esse stesse occasione di alterco anche violentissimo fra autori, pubblico e critici.

Esempio tipico è il romanzo di Pier Paolo Pasolini *Petrolio*, che verrà pubblicato postumo appena nel 1992, ma del quale si fa gran polemizzare nel corso del suo realizzarsi: vi si esplora il coacervo di relazioni complesse e malate fra politica e potere economico, a voler dar voce alla violenta critica del neocapitalismo che permeava di sé il dibattito sociale del decennio.

Frammentario, a metà fra romanzo vero e proprio e saggio, incompiuto per l'assassinio dell'autore nel 1975, *Petrolio* costituisce per molti la sola opera che, proprio per le sue caratteristiche stilistiche (ancorché in più parti grezze ed abbozzate) e contenutistiche, dia contezza di quello che si agitava e fremeva nella temperie letteraria del periodo, nonché la sola opera davvero rilevante del suo autore.

Ancora oggi, a mezzo secolo di distanza, rimane fonte di dibattito sull'effettiva profondità artistica di un autore aspramente contestato in vita sia per le sue prese di posizione riguardo agli accadimenti a lui contemporanei, sia per l'effettivo valore della sua produzione.

Opera di ben più alto livello e profondità sia stilistica che contenutistica, esce nel 1974 *La Storia*, di Elsa Morante, lavoro che spicca nettamente nel panorama letterario degli anni '70. Lavoro anche questo da più parti criticato, il gradimento del pubblico ne fece uno dei maggiori successi dell'epoca e lo decretò come "romanzo dell'anima" di una valanga di lettori che ne apprezzarono la statura epica, lo stile narrativo pacato ma carico di tensione, la profondità dei sentimenti.

Ambientato nella Roma degli anni della Seconda Guerra Mondiale e dell'immediato dopoguerra, racconta le vicende tragiche di una donna del popolo e di una inerme popolazione travolte dal divenire storico di cui diventano simbolo e paradigma, quasi sull'onda e la falsariga dei grandi classici ottocenteschi, come ad esempio *I Miserabili* di Victor Hugo.

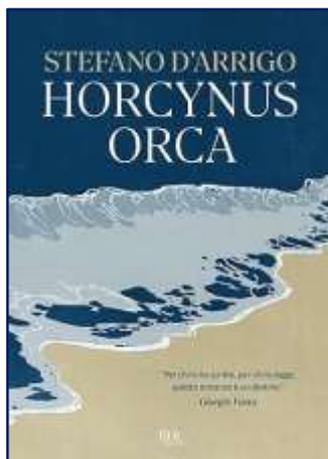
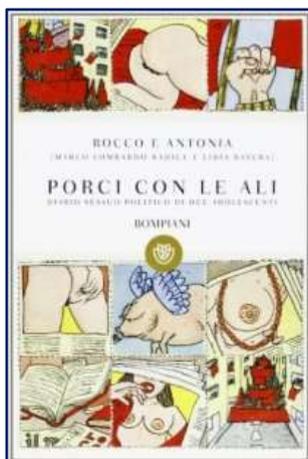
Un terzo romanzo, oggi purtroppo ingiustamente dimenticato, fu un altro caposaldo della letteratura settantiana, anche questo fonte di grandi dibattiti e critiche, anche se non di grandissimo successo di vendite. *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo, del 1975, narra, con respiro amplissimo e linguaggio sperimentale ricchissimo di dialettismi, di neologismi e di metafore, la storia di un ritorno, quello di un marinaio siciliano che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 intraprende il viaggio verso casa.

Vero e proprio *nostos* omerico, il libro, col suo linguaggio complesso ma estremamente efficace nel mescolare parlate, miti e poesia, si staglia nel panorama letterario non solo italiano come opera visionaria, monumentale e di bellezza e profondità uniche.

Una menzione va infine fatta anche per un romanzetto che, pur senza particolari pretese stilistiche o contenutistiche, riuscì tuttavia a diventare una sorta di simbolo del sentire di una certa gioventù: *Porci con le ali* (1976), di Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice, con le sue descrizioni disinibite dell'amore, del sesso e della politica giovanile, divenne in breve un notevolissimo successo editoriale.

Oltre a tanti altri importanti lavori del periodo, va infine data dovuta menzione anche di una fondamentale storia della letteratura italiana che fu tra le prime ad essere impostata dando conto anche del parallelo divenire delle letterature non italiane e della produzione artistica coeva: uscita in prima edizione nel 1971, la *Guida del Novecento* di Salvatore Guglielmino fu un grandissimo successo, ebbe diffusione capillare tra liceali ed universitari italiani e venne continuamente ristampata fino agli anni '90.

Antonio Monteduro



EGITTO. NON SOLO PIRAMIDI, FARAONI, GEROGLIFICI, MOLTO DI PIÙ

Con martedì 14 ottobre 2025 SINIGOI inizierà una nuova serie di narrazioni che avranno per oggetto la civiltà egizia che si sviluppò lungo ben più di 4.000 anni. Verranno trattati argomenti di cui, normalmente, non si parla mai, ma vale la pena di esplorare.

Ad esempio: come e quando nacque il popolo del Nilo si riunì in una importante civiltà. Come gli egizi credevano fosse nato il loro creatore, ed in quale modo avesse dato sostanza all'universo, alla terra, alle prime divinità.

Si chiariranno affascinanti misteri. La nuova comunità dovette organizzarsi, come? Quando ci fu il primo Faraone?

Ce ne furono molti nelle migliaia di anni ed uno storico li divide in dinastie, con parenti e cortigiani. Sorse un potere del sovrano, e poi dei riti, non mancarono anche lotte tra i collegi sacerdotali e potere politico.

Ci furono i medici, i farmaci, la magia, le epidemie, le malattie, ma anche la musica, gli strumenti che verranno descritti, chi li suonava, le danzatrici, i versi delle canzoni e persino la letteratura e gli stili letterari.

È interessante conoscere il calcolo del tempo, anni, mesi, stagioni, i loro nomi e cosa si faceva nelle singole stagioni. In Egitto ci furono colonie greche e non solo, la ruota non esisteva ma venne introdotta, si usarono come animali da soma gli asini, poi venne introdotto il cavallo ed i carri e persino barche.

Gli abiti, i monili, le abitazioni, i calzari le barche da diporto, le barche sacre, quelle per usi militari. ed il loro utilizzo è importante assieme all'esame delle forze armate. È importante anche ciò che veniva coltivato, cosa si mangiava e cosa si beveva.

L'Egitto non solo conquistò, ma venne anche conquistato da Hiksos, Ittiti, Assiri, Babilonesi, e Persiani, ma come e quando accadde? Ci sono molti faraoni importanti, ma uno lo è in modo particolare e vale la pena di approfondirne la conoscenza.

Si tratta di Akhenaton detto il faraone eretico perché introdusse l'enotheismo o monoteismo con un unico dio principale Aton e narreremo come. Tentò di mutare molte cose anche i rapporti con le donne.

Sposò Nefertiti ed è praticamente l'unico faraone ad avere immagini e statue in atteggiamenti affettuosi con la moglie e le figlie piccole in braccio. La moglie compare assieme a lui in tutte le cerimonie ufficiali. Ma . . . si parla di lui e di Moses e si raccontano molte cose suggestive ed allettanti su entrambi.

Questi brevi appunti nelle narrazioni diventano una storia ampia e piena di sorprese, come le città con i porti fluviali ed i commerci esteri, le miniere e gli scioperi dai lavoratori egizi. L'universo della civiltà egizia è proprio un universo, tutto da scoprire se lo desiderate.

Andrej Sinigoi



Bassorilievo di Akhenaton (a sinistra) e Nefertiti (a destra) entrambi con figlie
in braccio Akhenaton sta dando un bacio alla figlia

LETTERA APERTA AI MIEI CORSISTI E A QUANTI VOLESSERO LEGGERLA CON DISPONIBILITÀ D'ANIMO E DI RAGIONE

Sul LIBRETTO UNI3 2025/2026 sono apparsi a mio nome due CORSI su due TEMI diversi di area storico-letteraria. Uno di STORIA SU TRIESTE (diventato in realtà ormai un corso di STORIA GENERALE sull'età contemporanea, ed arrivato l'anno scorso al 1945), e un corso di LETTERATURA, approssimativamente da Machiavelli (Rinascimento) a Foscolo (Illuminismo e Romanticismo).

L'INCERTEZZA è stata questa: di fronte ai tempi che corrono e di cui siamo quotidiani spettatori, attoniti e sbigottiti, è RAGIONEVOLE, oggi, curarci di pensieri e sensibilità pur nobili, ma di qualche secolo fa? Oppure è più ASSENNATO, SACROSANTO dedicare TUTTO il tempo a nostra disposizione a CAPIRE, o almeno a TENTARE di capire i TANTI, ENORMI "PERCHE'" di ciò che accade di drammatico attorno a noi?

Avrete capito che sono profondamente TURBATO da ciò cui debbo assistere, e mi conoscete bene: non apprezzo affatto la figura del letterato che, in tempi di generale sofferenza si chiude nella sua "TURRIS EBURNEA". Mi hanno inoltre molto colpito le parole ALTE e RESPONSABILI di Mattarella e di Papa Leone, che hanno richiamato il rischio dell'"orlo sull'abisso" del 1914, quando prepotenze e violenze diffuse portarono inopinatamente ad un'ecatombe.

Oggi risuona la stessa TRACOTANZA in azioni e comportamenti — parlo di guerre e massacri, ma anche di gesti, propositi espressi, espressioni verbali infiammatrici, che sono le SPIE di un sentire violento e minaccioso, molto più diffuso di quanto si pensi — quella tracotanza, dicevo, sta già MINANDO IL VIVERE DEMOCRATICO ed i VALORI di una CIVILTÀ TOLLERANTE come la nostra.



In una mia lettera che potete leggere nel sito di Uni3 <https://uni3trieste.it/index.php/giovanni> fornì materiali cercavo di RICOSTRUIRE — in un quadro storico generale pur schematico e approssimativo, un "GUAZZABUGLIO" come l'ho definito — le situazioni dell'OGGI.

Ne delineavo tre: Ucraina ed Europa di fronte al tentacolare espansionismo russoputiniano — Palestinesi e Israeliani: una storia lunga 77 anni, arrivata con Gaza alle atrocità più estreme che la storia abbia mai conosciuto se non, ma in diversi contesti, con la Shoà — Trump e le frontiere dell'avventurismo politico più spregiudicato, insipiente e malfido. Con lui e con quelli come lui, cosa sono oggi gli USA?

Sono situazioni che dobbiamo CERCAR di CAPIRE, per capire, ANCHE NOI, cosa POSSIAMO FARE. Altrimenti corriamo il rischio presagito dal nostro Italo SVEVO. Ricordate? "...l'occhialuto uomo inventa gli ordigni...quando i gas velenosi non basteranno più . . . un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, s'arrampicherà al centro della terra. . . ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornerà alla forma di nebulosa. . . NOI possiamo fare qualcosa se sappiamo di più e meglio, se siamo informati e documentati, perché, alla fine dei conti, siamo NOI CHE ELEGGIAMO CHI GOVERNA.

E, allora, la mia conclusione è stata che c'è BISOGNO DI STORIA, di PIU' STORIA, di TANTA STORIA! Perché la storia è la SCIENZA deputata a CAPIRE i FATTI che accadono, perché i FATTI che accadono sono FATTI dagli uomini e, dunque, solo altri uomini — gli storici — ne possono capire le motivazioni ed i fini. Non è un mio scioglilingua. È la lezione di Gianbattista Vico.

Così, alla fine, mi sono CONVINTO di fare SOLO il corso di STORIA CONTEMPORANEA 1945-2020 utilizzando LE DUE GIORNATE che ho a disposizione, il LUNEDÌ' e il MERCOLEDÌ', rinviando ad un domani migliore il corso di letteratura.

Il corso l'ho didatticamente reso più FUNZIONALE al nuovo profilo, raccogliendo le lezioni in CICLI NARRATIVI attorno a NUCLEI TEMATICI omogenei e periodizzati, onde privilegiare lo sviluppo storico "in verticale" delle tendenze di medio/lungo periodo. Sarà più chiaro, così il NESSO CAUSA/EFFETTO di machiavelliana memoria.

IL PROGRAMMA con i PRIMI 5 CICLI dettagliati è a disposizione nella bacheca di UNI3 TS.

Spero di ritrovarvi tutti, proprio tutti, ed intanto vi abbraccio

Giovanni Forni

“L'ESSENZA” DELL' ASSOCIAZIONE SONO LE PERSONE CHE LA FREQUENTANO

Nel dare inizio all' Anno Accademico 2025-2026, la sezione UNI3 di Muggia, attiva dal 2004, esprime con gratitudine, il proprio ringraziamento ad Edi Ciacchi e Mirella Miloch, che con dedizione, impegno e passione hanno operato appagando le aspettative degli iscritti, sino alla chiusura del precedente Anno Accademico.

Mirella e Edi



Nell'annunciare la loro volontà di lasciare l'incarico, Edi e Mirella, con sincero altruismo, si sono attivati per individuare, in accordo con la Direzione di Trieste, i nuovi coordinatori: la prof.ssa Clara Carletti ed il signor Walter

Barnabà i quali, affiancati da un valido team di assistenti, daranno continuità alle attività della Sezione.

A tutti va l'augurio di una serena esperienza.

Franca Giuressi

QUI SEZIONE DI MUGGIA: LIETO EVENTO ALLA SEZIONE DI MUGGIA

La Sezione UNI3 di Muggia, continua ad essere, anche per l'Anno Accademico 2025/2026, un luogo d'incontro dove coordinatori ed assistenti, accomunati dall'interesse di dare centralità alle aspettative degli associati.

Si sono attivati con entusiasmo e convinzione, al fine di organizzare al meglio lo spazio dedicato allo svolgimento delle specifiche attività.

A tal riguardo gli stessi, con piacevole ed inaspettata sorpresa, su generosa iniziativa della Direzione di Trieste, a cui va la loro infinita riconoscenza, si sono visti recapitare ed installare una moderna lavagna interattiva finalizzata a rendere più dinamica ed inclusiva la partecipazione della collettività ai prossimi corsi in programma.

Franca Giuressi



CARO DE ANDRÉ'

Caro De André...

È l'omaggio musicale al "poeta degli ultimi" che il Duo Luigi e Lino Schepis, sulle ali del successo colto a giugno in sede Uni3, ripropone ora nella più ampia ed accogliente Sala Luttazzi in Porto Vecchio, avvalendosi anche in questa occasione del valido apporto di Marina Cosmini, che leggerà alcuni testi del cantautore genovese e, new entry come conduttore dell'evento, Eugenio Ambrosi.

Nella ristrettezza dei tempi, il racconto musicale del Duo Schepis si snoderà con maggiore attenzione tra i primi anni Sessanta e la metà dei Settanta: quelli della vita un poco sregolata di Fabrizio De André alla prima notorietà, che giunge quando Mina incide la sua versione de *La canzone di Marinella*; per proseguire con il suo avvicinamento a temi più politicizzati; il rifiuto della guerra, l'amore per gli ultimi; e quindi ai due concept album: la lettura dei Vangeli apocrifi e

la critica alla società americana (ma non solo) nella rilettura dell'*Antologia di Spoon River*.

Per poi approdare alla maturità umana ed artistica, caratterizzata dal suo trasferimento da Genova in Sardegna, dal secondo matrimonio, dal rapimento e dall'avvicinamento ai dialetti ligure, gallurese e napoletano.



**Prendete nota: giovedì 23 ottobre, ore 17,
Sala Luttazzi, Magazzino 26.**

Ingresso libero.

DA AURISINA...

1° ottobre S. Remigio, le strade si animano di un vociò di bambini, ragazzi, colorati nei loro abitini nuovi, odorosi di innocenza. Iniziano le scuole e i Remigini riempiono con il loro cicalio aule austere di altrettanti grigi e solidi edifici.

Immagini ormai sbiadite che rimangono solo nel ricordo di chi sta percorrendo da tempo la strada della vita ma che possono ritornare alla memoria in un contesto dei tanti momenti della quotidianità, come ad esempio il 1° ottobre alla Casa della Pietra di Aurisina, giorno in cui iniziano le iscrizioni all'Università della terza età "Danilo Dobrina" per la Sezione di quella località che offre, da sedici anni, alla popolazione tutta conferenze, corsi e laboratori nonché tutte le gite e gli altri eventi organizzati dalla Sede centrale.

L'iscrizione è il momento e il luogo in cui si rivive l'emozione del rincontrarsi dopo il periodo estivo, in cui ci si perde un po' di vista, per godere momenti di vita più all'aria aperta, in attività più libere e più... spensierate.

Come accadeva per i Remigini d'altri tempi, ora si intrecciano negli spazi del primo piano, luogo delle iscrizioni, parole come: vacanza, crociera, caldo, montagna, mare, bagni, albergo, nomi di località esotiche ed anche, purtroppo, qualche somnesso "non c'è più..." che fa abbassare il tono della voce e smorza quell'allegria iniziale e quel brusio sempre più alto che riempiva lo spazio e attenua la vivacità dei colori che appariva prima.

Quest'anno, oltre all'offerta formativa abituale, si aggiunge un corso di scacchi per principianti in cinque lezioni, tenuto da un maestro scacchista.

Se l'iniziativa incontrerà il favore degli iscritti non sarà escluso che il corso possa prolungarsi. L'orario per le iscrizioni è, come d'abitudine, al mercoledì dalle ore 9.30 alle 12.00.

Romana, Giuseppe ed Enzo, Liliana e Martine con grande desiderio di rivedervi vi aspettano da mercoledì 1° ottobre: a presto!

Romana Olivo



"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" APS collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Nicola Archidiacono, Neva Biondi, Antonio Monteduro, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.